

L'editoriale di Piera Pipitone

www.teleibs.it



Sequestri dei pescherecci: il nuovo Business del Mediterraneo

Tra guerre e finti sorrisi procede la convivenza dei tanti popoli che vivono all'interno del Mar Mediterraneo. Una convivenza che è diventata sempre più dura da accettare per tutti i pescatori della sponda siciliana a causa dei continui sequestri dei pescherecci, ormai divenuti talmente frequenti che non fa più notizia. L'ordinaria amministrazione di questa barbarie che non ha rispetto dei nostri lavoratori è disarmante. La politica fa poco e niente per cercare di mettere un freno ai continui soprusi messi in atto da tutti i paesi del nord Africa. "Giulia PG" è il peschereccio sequestrato per 52 giorni nel porto di Bengasi: "Abbiamo dovuto pagare circa 40.000 euro fra ammende per la liberazione dell'equipaggio, del peschereccio e per il pescato" - questo è quanto spiegato da **Ciro Pomposo**, armatore napoletano del motopesca "Giulia PG", ha spiegato "come se non bastasse, il giorno della partenza -ha detto l'armatore- i miliziani sono saliti a bordo e hanno preso tutto quello che c'era da prendere, persino le cime per ormeggiare. Quando ci hanno fermati - continua Pomposo - eravamo, come dimostra la blue box, in navigazione a 42 miglia a nord di Bengasi. Chiediamo che lo Stato italiano e l'Ue -ha concluso-

intervenga una volta per tutte per ristabilire le 12 miglia internazionali. Di questo passo non potremo più uscire in mare per andare a lavorare". L'annosa problematica delle acque territoriali rimane quindi irrisolta, da 12 miglia la Libia ha portato a 72 miglia le proprie acque territoriali senza nessun criterio europeo o internazionale. Senza chiedere



o trattare un accordo. "Daniela L" è un altro peschereccio sequestrato lo scorso 7 ottobre e detenuto ancora nel porto di Bengasi. Il suo comandante **Antonino Citadino** ha portato la sua testimonianza "Siamo stati trattati con i piedi, in Libia in questo momento -ha sottolineato- c'è una situazione peggiore di quella che c'era du-

rante il governo di Gheddafi. Dal carcere siamo usciti dopo che è stata pagata una ammenda". **Vincenzo Palumbo**, direttore di macchina del "Giulia PG", ha raccontato: "è stato un incubo, siamo stati rinchiusi per tre giorni in carcere, in una stanza di otto metri quadrati, ed uscivamo soltanto mezz'ora la mattina e mezz'ora il pomeriggio. Se siamo qui -ha aggiunto- dobbiamo ringraziare sia il console italiano a Bengasi, **Guido De Sanctis**, sia il presidente del Distretto della Pesca, **Giovanni Tumbiolo**, che ci sono stati costantemente accanto". Sequestrato lo scorso 7 dicembre e tonato nel porto di Mazara del Vallo il 23 dicembre è il peschereccio "Flori" per il quale il Presidente **Crocetta** e **Giovanni Tumbiolo** (Pres. della COSVAP) hanno seguito di persona la vicenda del peschereccio sequestrato a circa 35 miglia da Lampedusa, fuori dal cosiddetto "Mammellone", e condotto da una motovedetta tunisina presso il porto di Sfax. **Tumbiolo** ha fatto visita ai nove membri dell'equipaggio ed è stato invitato dal comandante del "Flori", **Vincenzo Barracco**, a pranzare a bordo dello stesso motopesca ormeggiato nel porto di Sfax. "Siamo felici che questa vicenda si sia conclusa - ha detto il Presidente del Distretto della Pesca - Un grosso plauso e ringraziamento va al Presidente **Crocetta** per il

suo impegno in prima persona presso le massime Autorità politiche tunisine. Ringrazio inoltre - ha concluso **Tumbiolo** - l'Ambasciatore d'Italia in Tunisia, **Pietro Benassi**, ed i suoi collaboratori per aver garantito la massima assistenza ai pescatori". Resta, però, la preoccupazione rispetto a quando avverrà il prossimo sequestro. I nostri pescatori sono stanchi di questa incertezza e le loro famiglie sono impaurite da quello che potrebbe accadere. Ormai la vicenda dei sequestri è diventata un vero affare per i paesi rivieraschi, un vero e proprio business che rimpingua le casse degli stati che effettuano l'atto criminale. Vengono chiesti riscatti, confiscato il pescato e le imbarcazioni completamente svuotate da ogni tipo di attrezzatura. Questo è il nuovo business del Mediterraneo, il sequestro dei nostri pescherecci che si ritrovano soli a combattere i colpi di fucile in alto mare; l'Unione Europea resta muta e non mette in atto nessun tipo di protezione o azione a difesa dei pescherecci siciliani. Siamo in balia di governi che si fingono amici ma in realtà non lo sono. È arrivato il momento di mettere sul tavolo delle regole e soprattutto il nostro governo deve avere la forza di farle rispettare.